SPI insieme

CGIL SPI

www.spicgillombardia.it

Como

Progettiamo il domani

Il 13 ottobre i componenti dei direttivi unitari di Spi, Fnp, Uilp lombarde si sono ritrovati a Cologno al Serio, in provincia di Bergamo, per discutere di lavoro, fisco, previdenza, sanità ed elaborare le proposte che il sindacato dei pensionati unitariamente porterà avanti nei prossimi mesi e che diventeranno il loro contributo al dibattito interno delle tre confederazioni. Nel prossimo numero di Spi Insieme *un ampio servizio sull'iniziativa*

Tasi: così non va pagano troppo i redditi bassi

Siamo impegnati a cambiare queste scelte

di Amleto Luraghi

Nel mese di ottobre molti pensionati e famiglie comasche sono alle prese col pagamento della Tasi, la tassa su patrimonio e servizi inventata per dare ai comuni le risorse che prima ottenevano con Ici/Imu. Nei comuni del Comasco l'aliquota media è del 2. Ma meno del 20% dei comuni prevedono detrazioni, generalmente in misura fissa. L'effetto pratico sarà: entrate più o meno uguali, ma con un ulteriore spostamento del prelievo; in proporzione, si paga di più sugli immobili con rendite catastali medio-basse. Dove l'Imu era bassa, paga più di prima chi ha figli e chi era esente; e pagano non solo i proprietari ma anche gli inquilini. La tassazione locale è ancora meno progressiva dove le addizionali Irpef sono al massimo, con differenze pressoché simboliche fra le fasce di reddito. Noi, che avevamo sperato in un *federalismo solidale*, in una maggiore efficienza e responsabilizzazione del livello locale, diciamo che così non va. Se negli ultimi vent'anni la somma tra tassazione nazionale e locale è aumentata del 30%, nessuno si può sottrarre alle proprie responsabilità: non la Lega Nord, che è stata al governo con Berlusconi per metà di questi vent'anni, ha avuto molti sindaci e governa ancora la Regione. E anche i governi di centrosinistra o tecnici, per contraddizioni, debolezze, mancate scelte, non hanno sostanzialmente mutato la situazione. Così non va bene: c'è molto da cambiare. Lo diciamo a chiare lettere anche ai sindaci. Pur con difficoltà e limiti imposti dalle leggi nazionali occorre trovare le risorse per i servizi fondamentali e sociali in altro modo: eliminando sprechi, migliorando l'efficienza, collaborando a combattere furbizie ed evasione fiscale, mobilitando risorse ed energie del territorio, con progettualità e apertura. Chiederemo di confrontarci: un sistema di detrazioni più giusto è possibile. Lo stesso vale per rendite catastali, e regolamenti di tariffe e servizi. Due gli obiettivi: salvaguardia dei servizi sociali e maggiore equità per i cittadini. ■

Numero 5
Ottobre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Chi mangia sano vive molto meglio
A pagina 2

Come sta e dove va la Cgil
A pagina 3

Servizio sociosanitario lombardo: si cambia
A pagina 4

Manutenzioni: gli uomini della Cgil riflettono sulla violenza
A pagina 4

È utile sapere
A pagina 5

Attenti ai truffatori!
A pagina 7

Belle e inquietanti le città del '900
A pagina 7

Creare nuovo lavoro e vivere meglio si può
A pagina 8

Un bel libro di un giudice comasco
A pagina 8

Un intellettuale affettuoso e gentile

Ricordando Quadroni

Sono passati dieci anni dalla sua scomparsa, ma non lo abbiamo dimenticato. Nessuno di noi, che lo abbiamo conosciuto, potrà dimenticare il suo sorriso, l'entusiasmo che sapeva comunicarci, parlando di valori alti e autentici, senza alcuna retorica, con la semplicità degli intellettuali veri. **Giovanni Quadroni** *è stato* ***segretario provinciale Spi*** *per troppo poco tempo; ma dopo la sua scomparsa prematura resta molto di lui, di quel che ha fatto e ci ha insegnato. Valgano come esempio queste parole che ci ha detto un giorno:*
"Lo Spi, cari compagni, è sindacato di popolo e luogo della memoria. Per questo è il luogo dove poter raccogliere e sventolare con orgoglio le vecchie bandiere, quelle che non si abbandonavano al termine di una manifestazione, ma venivano gelosamente custodite perché avevano i simboli del movimento operaio cuciti e ricamati; è il luogo dove queste bandiere possono stare bene con quelle nuove, di oggi. È il luogo dove il tempo liberato spingerebbe molti, anche in questa sala, a volersi ritirare sotto un albero frondoso avendo in faccia il mare o a dedicarsi all'antico e sempre nuovo mestiere dei nonni, a seguire i figli nella loro avventura di vita e invece ci fa rimanere qui a fare e disfare, a discutere, a lavorare per un interesse collettivo. È il luogo dove si apprezza il tepore dei sentimenti. Dove vi è la maturità della ragione. È il luogo dove la fragilità può essere condivisa ed essere meno pesante. Dove per stare bene e divertirsi è sufficiente poca cosa, perché lo si fa in tanti. Questo e tanto altro è lo Spi, un bel sindacato, una risorsa preziosa per ciascuno di noi, per la Cgil e penso anche per questa nostra Italia". ■

Tanti disoccupati e tanti anziani soli

Dalla lega Spi di Mariano-Inverigo

"In alcuni di questi paesi, Mariano, Cabiate, Carugo, Arosio, fino agli anni '70 in ogni cortile c'era un'impresa artigiana del legno; lavoravano per il mercato locale, che si è saturato, e non avevano le dimensioni per puntare sull'export, perché in questo settore non c'è, come per l'abbigliamento, il commerciante all'ingrosso che acquista i prodotti delle piccole aziende e poi li smercia. Così a poco a poco hanno chiuso. Ora la situazione è drammatica: tanta disoccupazione e molti si rassegnano a lavorare anche in certe finte cooperative che con la formula cooperativa coprono forme di sfruttamento. In questi paesi, dove c'è sempre stato molto lavoro nero, non è raro che un disoccupato sui cinquant'anni anni, con una famiglia da mantenere, si adatti a tutto". Comincia dal dramma del lavoro che non c'è la riflessione di **Ornella Bargna** (*nella foto*) eletta nell'ultimo congresso segretaria della lega Spi di Mariano-Inverigo, in cui operava da anni come volontaria.

E fra gli anziani? Quali sono i problemi più largamente avvertiti?

Ci sono fasce di povertà: anche molti che prima vivevano abbastanza bene adesso sono in difficoltà. Ma c'è un problema comune, diffusissimo anche fra chi ha una pensione decorosa, la solitudine. Non bastano i centri anziani, sul terreno della socializzazione bisognerebbe fare molto; c'è bisogno di spazi dedicati e, secondo me, c'è molto bisogno dell'Auser, che è presente solo a Lurago d'Erba.

Lo Spi riesce, in qualche modo, a farli sentire un po' meno soli?

Quando qui trovano ascolto, si aprono e ci sono molto grati per l'aiuto che diamo loro; benché spesso inizialmente abbiano difficoltà a comunicare, perché sono stati lasciati soli e tendono a chiudersi. In passato facevamo delle feste, ma è diventato difficile: a molti anziani mancano i quindici euro per un pranzo e una mezza giornata da trascorrere in lieta compagnia.

Hai colto anche qualche altro aspetto significativo del cambiamento in atto in questa zona?

La perdita di una tradizione; penso per esempio al pizzo di Cantù. Negli ultimi quindici anni sono fiorite esperienze di insegnamento, purtroppo poco frequentate dai giovani; ma molte conoscenze si sono perse, perché le anziane esperte in quest'arte avevano un certa ritrosia nel trasmetterle, per paura che qualcuno rubasse loro il lavoro. Si sono perse anche tante altre professionalità di pregio, come quelle degli intagliatori e degli intarsiatori: per la necessità di produrre mobili meno costosi, negli anni i loro manufatti sono stati sostituiti da altri di minore pregio, stampati, tranciati…

Infine, quali sono state le tue prime impressioni, come segretaria di lega?

È un incarico importante di cui spero di essere all'altezza; sto cominciando a partecipare agli incontri con gli amministratori locali, insieme con il segretario provinciale Mocerino. I rapporti con i compagni di lavoro sono molto positivi, c'è un bel gruppo; a Mariano è attivo da un paio d'anni lo sportello sociale e stiamo per aprirlo anche a Inverigo. La Cgil è presente in queste due sedi e collaboriamo con le altre categorie. ■

Chi mangia sano vive molto meglio

Un'iniziativa delle leghe Spi Lario Sud e Como e Riva Orientale

di Anna Riva

Varietà di cibi in giuste quantità, movimento e poco stress. È questa la formula vincente per mantenersi in salute, senza rinunciare ai piaceri della tavola. Il tema è stato ampliamente trattato da medici specialisti in due incontri dal titolo **Mangiar bene, vivere sano** organizzati insieme dalle leghe Spi Lario Sud-ovest e Como e Riva Orientale. Nella prima giornata, presso il Centro di Formazione Professionale di Monte Olimpino, il diabetologo **dottor Carrano** e la **dietista Maria Rosa Barreca** hanno dato ai presenti indicazioni su come alimentarsi in modo sano, contrastando dannose abitudini. Una corretta alimentazione riduce infatti i rischi di malattie diffuse fra gli anziani, come quelle cardiovascolari e il diabete. Alle numerose donne presenti la dietista ha fornito indicazioni utili per una dieta equilibrata durante la menopausa, quando il metabolismo rallenta e quindi si ingrassa; ci sono cibi che possono prevenire l'osteoporosi e anche l'arteriosclerosi. Le molte domande dei numerosi presenti hanno confermato quanto questi problemi siano sentiti. Durante l'incontro, sullo schermo scorrevano in diretta le immagini della cucina, dove gli allievi cuochi stavano preparando il pasto, cucinato con tutti gli accorgimenti della sana alimentazione, che i partecipanti hanno poi gustato al termine della mattinata. Nel secondo incontro, a Como, presso l'Istituto Magistrale, Santoro, il medico sportivo, ha sottolineato come una regolare attività fisica, unita a una giusta alimentazione, ci consenta di mantenere in salute corpo e mente. Chi cammina, va in bicicletta, balla anche, in modo moderato e costante, mantiene un giusto peso e tiene sotto controllo pressione arteriosa, diabete, malattie cardiovascolari. Dopo la relazione del medico, le testimonianze di due anziani che praticano uno stile di vita attivo hanno dimostrato che si possono compiere imprese sportive anche in età non più giovanile. La nostra alimentazione tuttavia non può prescindere da una scelta etica e consapevole dei cibi, che tenga conto anche della loro provenienza e dell'impatto che le nostre scelte alimentari possono avere sull'ambiente e sulla vita degli abitanti dei paesi più poveri. Ma questo sarà forse l'argomento per un prossimo incontro. ■

Come sta e dove va la Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La grande fabbrica, il luogo in cui è cresciuto il sindacalismo nel ventesimo secolo non c'è più o, comunque, ha perso in dimensione. È meno immediata la dimensione collettiva: quell'*uniti si vince* di Trentin, si dissolve nei mille mondi dei lavori. La globalizzazione ha stravolto il come, il quanto e il dove produrre e abbiamo mostrato il fianco, sempre più in difficoltà nel ricostruire il bandolo della matassa di una risposta collettiva che si è affievolita in assenza di una comune identità.

Un grande sindacato, che fa della confederalità un tratto peculiare, ha davanti a sé oggi un banco di prova impegnativo: come tutelare il lavoro con un sistema che avvicini il lavoratore dell'Alitalia a quello della piccola impresa, il dipendente pubblico a quello delle cooperative, senza dimenticare le forzose partite Iva né una protezione sociale per chi il lavoro non ce l'ha.

Spetta a noi, continuare a essere quel soggetto prezioso capace di raccogliere i compiti e le responsabilità, altrimenti ci metteranno a latere, mentre, di converso, il sindacato, che svolge un ruolo, a volte ingrato ma importante, in questa situazione è vitale. **Sono vitali la nostra funzione, la nostra presenza**.

I problemi della Cgil non stanno tutti dentro la distanza tra Camusso e Landini. Non siamo dentro un autoreferenziale scontro interno. E se posizioni diverse ci sono, quel pasticcio dei documenti congressuali della Cgil e del loro epilogo, sono l'esempio di cosa non fare. Siamo riusciti a uscire da un congresso più divisi di quanto, sulla carta, ci siamo entrati.

Altro nodo è **il nostro rapporto con la politica**. Una organizzazione come la Cgil, che ha fatto coincidere la propria storia con l'espandersi del progresso del nostro paese e che ha tra le proprie lotte la difesa della democrazia, non può non guardare con preoccupazione al rischio che diventi un abisso incolmabile la forbice tra l'urgenza delle condizioni delle persone e i tempi di decisione. Altrimenti, e ve se sono i prodromi (basta ricordarsi della crescente fetta di non voto), si rischia l'*inutilità* della democrazia: le abbiamo sentite le voci disperate di chi perde il posto di lavoro, di chi ha un lavoro che però non permette di soddisfare una vita dignitosa, di chi non ce la fa con la pensione, di chi ha tirato giù la saracinesca del proprio negozio per sempre.

La democrazia si ferisce non quando si decide troppo, ma quando si decide troppo poco. La democrazia inconcludente genera l'autoritarismo.

Ecco perché ci riguarda eccome la stato di salute della politica e noi continuiamo a fare il tifo per la politica, quella con la P maiuscola. Serve la politica per ricostruire un legame di fiducia tra istituzioni e cittadini, **serve il sindacato per tenere insieme una coesione sociale che vacilla sotto i colpi degli strappi al tessuto sociale**, per trovare il giusto equilibrio tra governabilità e rappresentanza e anche a noi compete non separare identità e dialogo. Dentro questo contesto l'obiettivo dovrebbe essere quello di ri-costruire con tenacia una rete organica di organismi civili che rendano il cittadino non solo spettatore, consumatore, utente delle pubbliche decisioni, ma soggetto attivo capace di auto organizzarsi.

Lo Spi in Lombardia con i suoi 475 mila iscritti, potrebbe crogiolarsi sugli allori, ma sentiamo anche noi più che uno scricchiolio, **non è il tempo per rimandare il progettare il futuro**, lo dobbiamo alle giovani generazioni, di cui abbiamo intenzione di occuparci stabilmente, con iniziative che lo Spi metterà in campo. Lo dobbiamo alla nostra storia, dobbiamo ridare al lavoro e ai lavoratori quella dignità perduta che non è parte secondaria di quel senso di smarrimento che una grande organizzazione, come la Cgil, deve caricarsi sulle sue spalle per risalire la china. ■

Cambiare per continuare a esserci e da protagonisti

Il convegno di Cattolica

"Stiamo attraversando un periodo complicato, sul fatto che sia il periodo peggiore o meno è aperta una discussione, e comunque nella storia del movimento dei lavoratori in Italia non è mai stato facile fare il sindacalista. Oggi è complicato per diversi fattori che vogliamo indagare con questa nostra discussione, chiedendo a tutti una analisi impietosa, che rifugga dalla tentazione di auto assolverci indicando altrove limiti e problemi". Con questo parole **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, ha aperto a Cattolica lo scorso 18 settembre, il convegno Come sta e doveva la Cgil, cui hanno partecipato importanti figure come i segretari generali nazionali di Spi, **Carla Cantone**, Fiom, **Maurizio Landini**, Flai, **Stefania Crogi**, insieme ai segretari regionali di Cgil e Spi dell'Emilia Romagna, **Vincenzo Colla** e **Bruno Pizzica**, di Cgil Lombardia, **Elena Lattuada**, della Camera del Lavoro di Genova, **Ivano Bosco**, e **Marco Toscano**, responsabile di un'esperienza oggi unica in Italia: Toolbox a Bergamo, strumento con cui la Cgil prova – e in questo caso ci sta riuscendo –a colloquiare e lavorare col mondo dei giovani, del precariato, delle mille nuove forme di lavoro.

Stefano Landini, nell'introdurre il dibattito, ha messo gli invitati di fronte ad alcune precise domande: come organizziamo, in quali forme, lavoratori che non hanno più vincoli permanenti ed esclusivi con l'impresa, cioè quella entità che finora ha costituito l'habitat naturale del sindacato? Come ricostruire una coscienza comune e una pratica di cooperazione (i cardini dei nostri tempi d'oro) tra individui, in un contesto nel quale la smaterializzazione delle imprese, tende all'individualismo e alla solitudine dei singoli? In questo contesto nuovo chi fornisce, e come, legittimazione al sindacato? E il sindacato è una organizzazione dei lavoratori o per i lavoratori? Deve limitare le sue funzioni al miglioramento delle condizioni di lavoro o ha anche altri ruoli sociali? Deve incaricarsi della rappresentazione politica del conflitto sociale o questo è un residuo ideologico del passato? Infine, il super domandone finale, può funzionare un semplice sindacato nazionale nel contesto di una economia globale?

Sul fatto che il sindacato sia anche un soggetto politico "che tra l'altro di fa promotore della domanda di politica che viene dalla società, **Stefania Crogi** non ha dubbi, anche perché "se così non fosse non saremmo sotto questo forte attacco mediatico". Un attacco a cui si può rispondere solo "andando fuori dalle nostre sedi per intercettare la gente là dove la gente è". E proprio il come mantenere un rapporto con la gente è il problema su cui ha riflettuto **Elena Lattuada**: "dobbiamo recuperare un rapporto proprio perché i giornali, i media cancellano le nostre parole e le nostre prese di posizione ma noi dobbiamo far sapere cosa vogliamo fare e come. Dobbiamo recuperare un'azione che sia collettiva, che non si fermi ai luoghi di lavoro e in questo la negoziazione gioca un ruolo fondamentale, è lì che vive un'idea generale di sindacato dei diritti in capo alla persona a prescindere dalle differenze". Essere autorevoli in campo contrattuale, anche per **Vincenzo Colla** questa è la strada da seguire, mettere il lavoro al centro e far capire che la Cgil non, nel cambiamento, non è un freno ma una protagonista. E sbaglia Renzi quando pensa di potercela fare da solo.

Che di problemi, e tanti, ce ne siano **Maurizio Landini** lo evidenzia nel suo intervento: contrattazione sì, "ma con quale modello contrattuale? Dobbiamo riunificare i modelli, oggi ne abbiamo 280 e non è pensabile andare avanti così. Unità, sì, ma non siamo nelle stesse condizioni di 15/20 anni fa, alla Fiat abbiamo dovuto ricorrere alla Corte costituzionale perché qualcuno aveva firmato un accordo che permetteva di sbattere fuori parte di chi rappresenta i lavoratori". Per il leader della Fiom parlare di unità vuol dire "potersi organizzare, avere processi di partecipazione e democrazia a 360° anche nella stessa Cgil, vuol dire riorganizzarsi coi giovani, aprirsi a loro anche favorendoli in esperienza di direzione".

"Se saranno gli altri a cambiarci, sarà molto pericoloso – ha ammonito **Carla Cantone** nelle sue conclusioni –. Dobbiamo adeguare la confederalità ai cambiamenti che stiamo vivendo nel mercato del lavoro come nel rapporto con la politica, come nei mutamenti che la crisi sta portando nella nostra vita quotidiana. Molti pensano che siamo una casta, che siamo inutili ma io pretendo rispetto per questa organizzazione che è la Cgil. Noi, lo Spi, dobbiamo essere il collante che tiene insieme tutte le categorie e la confederazione, dobbiamo stare in campo facendo sì che tutti insieme diventiamo più forti e per far questo dobbiamo allargare il consenso, stare in mezzo alla gente e costruire regole, anche la nostro interno, che ispirino a una maggiore democrazia. Abbiamo bisogno anche di un forte rapporto con Fnp e Uilp, non possiamo prescindere da questo, ma nemmeno la Cgil può farlo rispetto Cisl e Uil. Dobbiamo cambiare passo, dobbiamo farlo noi e noi dirigenti per primi". ■ *Erica Ardenti*

Servizio sociosanitario lombardo: si cambia. Più vicini ai cittadini

"Come Spi, durante l'ultimo congresso, avevamo preso con i nostri iscritti l'impegno di rispondere ai loro bisogni: prevenzione, stili di vita migliori, potenziamento di servizi come l'assistenza domiciliia integrata, la riduzione delle rette nella parte di quota a carico delle persone e delle famiglie, il tema dell'appropriatezza. Con la firma dell'intesa raggiunta con la Regione Lombardia sulla riforma del sistema sanitario e socio-sanitario tutto questo ha avuto risposta". **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** commenta così il risultato ottenuto dopo mesi di paziente lavoro.

Come siete arrivati alla all'intesa?

Il testo nasce dal riconoscimento da parte della Regione della maggiore rappresentatività di Cgil, Cisl e Uil, della categoria dei pensionati e della Fp oltre che dell'utilità delle proposte contenute nel documento unitario che abbiamo elaborato prima dell'estate. La sanità lombarda ha bisogno di essere riattualizzata, ripensata siamo, infatti, di fronte a un crescente invecchiamento della popolazione: su 10milioni e 400mila abitanti in Lombardia gli anziani sono tre milioni e 400mila e nei prossimi dieci anni aumenteranno di un milione, aumenteranno quindi anche i problemi legati alla cronicità, alla non autosufficienza e non possiamo farci trovare impreparati nell'affrontarli. Così a luglio abbiamo elaborato un primo documento unitario Cgil, Spi e Fp, Camere del Lavoro che abbiamo sottoposto poi a Cisl e Uil ed è diventato la proposta del sindacato lombardo; nello stesso periodo Maroni ha preparato il suo Libro Bianco sul sistema sanitario e il Pd ha presentato una sua proposta di legge. Abbiamo inviato il nostro documento alla Regione chiedendo anche un confronto col presidente Maroni, che è avvenuto in settembre e ha dato l'avvio a un tavolo tecnico di confronto. La tenuta unitaria del sindacato è stata certamente un elemento decisivo per la riuscita del confronto stesso.

Quali sono le parti più importanti per i pensionati?

Finalmente si affronta il tema delle rette prevedendo un innalzamento della quota sanitaria della retta a carico della sanità lombarda con la proporzionale diminuzione della parte a carico delle famiglie. È una conquista importante perché negli ultimi anni avevamo visto crescere sempre più le rette tanto che molte famiglie si sono viste costrette a riportare a casa i propri congiunti, non essendo in grado di sostenere tali aumenti. Certo, dovremo aprire una trattativa per definire concretamente la quota a carico della sanità che noi riteniamo non possa essere inferiore al 50 per cento, mentre attualmente è stimata attorno al 42. Vi è poi tutto il tema dell'integrazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali rispetto ai quali si passa dal concetto di cura a quello di prendersi cura, si delinea cioè una strategica presa in carico a 360gradi del cittadino-utente. Il che vuol dire anche valorizzare i servizi domiciliari e territoriali. In questo senso c'è una valorizzazione dei diversi ruoli dei soggetti pubblici: l'Asl sarà responsabile della programmazione sanitaria e socio-sanitaria a livello territoriale con il concorso dei Comuni, anche attraverso i Piano di zona e la partecipazione delle forze sociali.

- **Nel cambiamento il sindacato può avere un ruolo**
- **Verso una diminuzione delle rette nelle Rsa**
- **Prevenzione e stili di vita, la nuova sfida**

Un aspetto importante nel contrasto all'invecchiamento è però anche quello legato alla prevenzione, l'intesa cosa prevede in merito?

Ne sottolinea il ruolo strategico indicando una serie di interventi: dai piani di educazione alla salute ai corretti stili di vita, a campagne di informazione ed educazione alla salute oltre a una serie di screening e programmi specifici di sostegno all'invecchiamento attivo e in buona salute per prevenire la cronicità.

E sulla partita ticket?

Si sottolinea l'obiettivo già dichiarato da Maroni di realizzare una progressiva abolizione dei ticket sanitari e una significativa riduzione dei *superticket* vigenti solo in Lombardia. C'è anche l'intenzione di avviare uno studio per verificare cosa oggi non è coperto dai sistemi pubblici di welfare e prevedere una possibile modalità di copertura solidaristica integrativa anche di natura mutualistica. Su questo ancora non c'è nulla di deciso, solo quando avremo un quadro della situazione reale valuteremo quali sono le possibili strade da intraprendere e, soprattutto, chi pagherà per sostenere un'eventuale assistenza integrativa.

Un primo passo, dunque, verso una vera e propria riforma sanitaria?

L'intesa, voglio sottolinearlo, non è la riforma, questa dovrà essere legiferata in sede di consiglio. Questa intesa è importante perché prevede la prosecuzione del confronto sia in fase di traduzione dei contenuti in proposta di legge sia nelle fasi successivi dell'iter in sede di consiglio. ■ *Erica Ardenti*

Manutenzioni: gli uomini della Cgil riflettono su violenza, sesso e virilità

A Saronno il 30 ottobre prossimo si terrà lo spettacolo ***Manutenzioni – Uomini a nudo*** *di cui l'autrice Monica Lanfranco ci parla qui di seguito. Con questa iniziativa il Coordinamento donne Spi Lombardia dà l'avvio alle manifestazioni per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne che ha il suo culmine il 26 novembre. Lo spettacolo, che avrà una prima rappresentazione in mattinata, sarà replicato alla sera alle 21 e sarà aperto alla cittadinanza, a istituzioni e associazioni. L'ingresso è gratuito, per conoscere esattamente il luogo (in via di definizione mentre stiamo andando in stampa) consultate il sito* ***www.spicgillombardia.it*** *oppure telefonate a Spi Cgil Lombardia 02.2885831.*

La scelta di Saronno come luogo dove tenere l'iniziativa non è stata casuale. Proprio a Saronno, infatti, è stato firmato prima dell'estate il Secondo protocollo d'intesa, promotore il Comune ente capofila di Rete Rosa, che coinvolge più Comuni e associazioni, e ha l'obiettivo di incrementare e potenziare l'offerta e l'efficacia dei servizi rivolti alle donne vittime di violenza.

Ma che cos'è Manutenzioni? Per meglio capirlo lasciamo la parola a ***Monica Lanfranco****, autrice del libro da cui lo spettacolo prende vita.*

Tutto comincia con un viaggio in treno e un articolo di *Internazionale*: la giornalista inglese Laurie Penny, (collaboratrice del *Guardian*) racconta di aver provato a fare alcune domande rivolte agli uomini sulla loro sessualità, chiedendo ai suoi contatti maschili, in forma anonima, se avessero avuto voglia di rispondere. Ci provo anche io, mi dico. Così, dal mio blog sul *Fatto quotidiano*, ho lanciato sei domande, chiedendo agli uomini di rispondere alla mia mail. Eccole:
1) Che cosa è per te la sessualità? 2) Pensi che la violenza sia una componente della sessualità maschile più che di quella femminile? 3) Cosa provi quando leggi di uomini che violentano le donne? 4) Ti senti coinvolto, e come, quando si parla di calo del desiderio? 5) Essere virile: che significa? 6) La pornografia influisce, e come, sulla tua sessualità?
Per una volta, invece che parole di donne sulla sessualità e la violenza, si è chiesto agli uomini di esporsi, di mettersi in relazione, di soffermarsi a pensare su di loro, il loro corpo, il loro desiderio, i lati oscuri del loro genere. Nasce così il libro *Uomini che* ~~***odiano***~~ *amano le donne virilità, sesso, violenza: la parola ai maschi*, il risultato del lavoro di raccolta e sistemazione delle oltre 300 risposte arrivate: è la testimonianza dell'esistenza di voci di uomini connotate da curiosità, voglia di capire e comunicare.
Non è finita. Poco dopo l'uscita del libro l'autore teatrale Ivano Malcotti mi contatta, e in poco tempo ecco nascere **la prima proposta teatrale per uomini non attori**, che vanno in scena leggendo e raccontando le parole di altri uomini, quelli che hanno risposto nel libro. Questa è Manutenzioni-Uomini a nudo, un progetto di teatro sociale per uomini unico e inedito in Italia, che dal 2013 è stato già realizzato a Sussisa (Ge), Modena, Pinerolo, Macomer, Atzara, Sanluri, Bagnacavallo, Bassano del Grappa, Recco, Torino, Imola e che **il 30 ottobre vedrà impegnati 11 sindacalisti**. Sulla scena si dà voce ad una parte maschile diversa rispetto a quella tragicamente presente nella cronaca nera o nella ordinaria e ottusa rappresentazione televisiva: non si tratta infatti di soggetti caricaturali, ma di voci 'normali', riconoscibili, che dicono ciò che solitamente non viene detto apertamente, in una comunicazione che non lascia indifferente chi ascolta. Info sul progetto al sito **http://manutenzionilapiece.wordpress.com** ■

È UTILE SAPERE

pagina a cura di Enzo Mologni

Modelli RED 2014 inviato il Bustone

L'Inps, ha dato avvio alla campagna **RED 2014** relativa ai **redditi posseduti nel 2013** dai pensionati, delle gestioni private e gestioni dello sport/spettacolo, titolari di prestazioni collegate al reddito (integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, assegni al nucleo familiare, incumulabilità della reversibilità e dell'assegno di invalidità ecc.)
Alla **dichiarazione di responsabilità** sono tenuti i titolari di provvidenze economiche di invalidità civile/indennità di accompagnamento che devono dichiarare o meno l'assenza di periodi di ricovero gratuito (modello Icric), la mancanza di attività lavorativa (modello Iclav).
Per i minori di età compresa tra i 5 e 16 anni, titolari di indennità di frequenza, deve essere dichiarata la frequenza scolastica obbligatoria o la frequenza di centri ambulatoriali (modello Icric).
Dal corrente anno, la dichiarazione relativa alla condizione di frequenza scolastica obbligatoria deve essere resa solo nel caso in cui l'istituto scolastico frequentato sia variato rispetto all'anno precedente.
Ai titolari di assegno sociale (o pensione sociale) viene richiesta l'attestazione sulla permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia (modello ACC.AS/PS) e l'eventuale presenza di ricoveri gratuiti.
L'Inps in **agosto**, ha reso noto l'avvio della seconda fase della campagna RED 2014 con l'invio del **"Bustone" cartaceo**.
Il **Bustone** 2014 contiene, a seconda delle situazioni personali, i seguenti documenti:
• lettera di presentazione, con una breve informativa sui servizi on line messi a disposizione del cittadino;
• **modello RED** italiano da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**. La dichiarazione reddituale non deve essere presentata dal titolare la prestazione e dai suoi familiari se gli stessi hanno presentato la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate con modello 730, Unico;
• **modello RED estero** da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**;
• **modello 503 AUT** per i titolari di trattamenti incumulabili con i redditi di lavoro autonomo come le pensioni di invalidità a carico dei fondi speciali e gli AOI a carico dell'ago Fpld delle forme esonerative, esclusive, sostitutive, delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi, superiori al trattamento minimo con decorrenza successiva al 1994 e con meno di quarant'anni anni di anzianità contributiva). Le dichiarazioni con i redditi consuntivi 2013 e presuntivi 2014, del solo titolare,dovevano essere rese entro il 30 settembre;
• richiesta di integrazione delle informazioni relative alla campagna RED 2012 con i redditi del 2011
• modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (Icric-Iclav-ACC.AS/PS) da rendere entro il **15 febbraio 2015**.
La comunicazione è corredata con le stringhe necessarie (codice a barre) all'acquisizione e alla trasmissione delle informazioni da parte degli intermediari abilitati (Caf).
Altra modalità di restituzione dei dati richiesti, per chi è in possesso di un Pin personale, è la dichiarazione on-line attraverso il sito Inps, sezione "servizi per il cittadino". ■

Vecchiaia anticipata e penalizzazioni

Come è noto, alla liquidazione delle pensioni di vecchiaia anticipata, ottenute **con età inferiore ai 62 anni**, si applica una riduzione percentuale dell'importo. La riduzione, **permanente**, è pari ad **1 punto** percentuale per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni, si eleva al **2 percento** per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai primi due anni.
Si applica sulla quota di trattamento pensionistico calcolata secondo il **sistema retributivo**.
Pertanto, per coloro che hanno un'anzianità contributiva:
• **pari a 18 anni** al 31 dicembre 1995, la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011;
• **inferiore a 18 anni** al 31 dicembre 1995 la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31dicembre 1995.
La **penalizzazione** sarà operante a **regime** sulle pensioni con requisiti maturati dal 01.01.2018, indipendentemente dal tipo di contribuzione utilizzata per perfezionare il requisito di accesso alla pensione.
Nel **periodo transitorio**, requisiti maturati entro il 31.12.2017, non si applicherà alcuna penalizzazione (legge 14/2012) a condizione che la contribuzione utile alla maturazione dell'anzianità contributiva prevista derivi esclusivamente da **prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di:**
• astensione obbligatoria per maternità
• assolvimento obblighi di leva
• infortunio
• malattia
• cig ordinaria
• la contribuzione da riscatto per evasione contributiva
• giornate di riposo per donazione di sangue e di emocomponenti
• congedo parentale di maternità e paternità (ex l'astensione facoltativa della lavoratrice o del lavoratore
• permessi retribuiti mensili (tre gg/mese o frazionati in ore)concessi ai sensi dell'art.33 legge 104/1992
• prolungamento del congedo parentale fruito entro l'ottavo anno di vita del bambino riconosciuto con handicap grave.
• permessi concessi ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 151/2001(riposi giornalieri per allattamento).
L'elencazione, descrittiva dei periodi che escludono la riduzione percentuale, è **tassativa**.
Sia **Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali** che la **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, con distinte note emesse nel novembre 2013 hanno ritenuto di escludere la possibilità di operare un'interpretazione estensiva della norma. Dunque, la contribuzione derivante da periodi **non in elenco**, utilizzata per perfezionare il requisito contributivo entro il 31.12.2017, **comporta la riduzione percentuale della pensione.**

Unica eccezione al principio enunciato, è rappresentata dai periodi di fruizione delle **ferie**, in quanto istituto a **fruizione obbligatoria per il lavoratore**, **mentre non sono da ritenersi** prestazione effettiva di lavoro i periodi inerenti la fruizione di **istituti facoltativi** per il dipendente e non espressamente menzionati come il **congedo per matrimonio, il congedo per cure termali, i giorni di sciopero** (*vedi le precisazioni per i dipendenti privati*) nonché i periodi di **anzianità maggiorati** in virtù di norme speciali (**maggiorazione amianto, maggiorazione per non vedenti, per invalidi superiori al 74%**).

Precisazioni

Lavoratori dipendenti privati: tutte le tipologie di contribuzione da lavoro dipendente (comune, figurativa, volontaria, da riscatto) è accreditata in settimane.
In un anno (gen.-dic.), se sono state lavorate o coperte comunque da contribuzione tutte le settimane, **nel rispetto dei minimali di retribuzione previsti dall'art. 7 della legge 638/83** (retribuzione minima settimanale per accredito contributi) risulteranno accreditate 52 settimane.
Cosa avviene se nell'anno vi sono periodi di **cure termali, congedo matrimoniale, giornate di sciopero, giorni di assenza per lutto familiare?**
Anzitutto vale la pena precisare che i periodi sopra citati non rientrano in alcuna tipologia di contribuzione settimanale, questi eventi non sono cioè registrati in posizione assicurativa personale del lavoratore. Quindi nel caso di utilizzo in un anno di:
• **Cure termali** disposte da INPS (a carattere preventivo, due settimane/anno non retribuite) in posizione assicurativa del lavoratore interessato saranno registrate **50 settimane** anziché 52
• **Congedo matrimoniale** (15 gg retribuiti; per gli operai, una settimana a carico del datore di lavoro con versamento della relativa contribuzione e una settimana a carico INPS senza versamento alcuno), in posizione assicurativa saranno registrate **51 settimane** anziché 52
• **Giornate di sciopero**, con almeno un giorno di lavoro in tutte le settimane dell'anno, **non comportano alcuna perdita di contribuzione** sempreché sia rispettata la retribuzione minima settimanale per l'accredito della contribuzione. Nei casi di sciopero ad oltranza per una o più settimane intere, invece, si avrà una carenza di settimane lavorate con la conseguente contrazione delle settimane accreditate in un anno.
• **3 gg di assenza per lutto**, vale quanto detto per lo sciopero, nessuna incidenza sulla contribuzione per 3gg/anno complessivi per eventi luttuosi. ■

Le prossime scadenze fiscali

Tasi Chi deve pagare entro il 16 di ottobre 2014. Tutti i possessori o utilizzatori di immobili ubicati nei comuni che non hanno pubblicato, sul sito del ministero delle Finanze, le delibere Tasi entro lo scorso mese di maggio, e che lo faranno entro il 18 di settembre. Nel caso in cui non vengano rispettate la predetta scadenza (18 di settembre) si pagherà tutto in un'unica soluzione, con scadenza 16 dicembre, con l'aliquota dell'1 per mille.
Tari Successivamente all'approvazione delle tariffe da parte del Consiglio comunale (30 settembre) verranno recapitati ai contribuenti gli avvisi di pagamento – bollettino di c/c o f24 – per la tassa relativa all'anno 2014. Questa modalità dell'invio a domicilio dovrebbe essere adottata da quasi tutti i Comuni.
Imu La prima rata è stata pagata entro lo scorso 16 giugno con le aliquote del 2013. Se i Comuni non intervengono con modifiche, e anche qui la scadenza prevista dalla legge rimane il 30 di settembre, data entro cui devono essere approvati i bilanci comunali, il versamento del saldo dovrà essere calcolato sempre con le stesse aliquote dell'anno precedente ed il versamento dovrà essere fatto con scadenza 16 dicembre 2014. ■

Non dimenticare mai la Cgil

Dino Raccanelli tra i finalisti del PremioLiberetà

Poche pennellate ma chiare e decise. Con queste **Dino Raccanelli** nel suo racconto breve *Non dimenticare mai la Cgil!* ci fa rivivere la storia d'Italia e del mondo, perché questo doppio registro c'è sempre, a partire da quando parla della guerra vissuta in casa e dell'altrove di Hiroshima che giunge come un'eco lontana.
Ci sono i Rosenberg, la morte di Stalin, Gagarin, il muro di Berlino, la primavera di Praga (solo per citare alcuni fatti) come c'è Wilma Montesi, Coppi e la dama bianca, Marcinelle, le Brigate Rosse come la P2 e tutto questo fortemente intrecciato con la vita di un giovanissimo che diventa uomo, con i rapporti che costruisce primo tra tutti – o quanto meno quello che emerge più fortemente – con lo *"zio giovane"* e di questo zio seguiamo tutta la parabola, che è la parabola di chi ha combattuto durante la Resistenza con un'idea ben precisa, con dei valori ben precisi. È la parabola di chi ha poi dato la vita al sindacato, che ha dovuto in parte abbandonare le sue scelte perché *"Con quello che prendo come segretario della Camera del Lavoro non posso mantenere una famiglia di quattro persone"*, di chi, avendo dato tutto per noi altri, alla fine arriva a constatare come "sembro vecchio ma non lo sono". Frase, quest'ultima, che vale quasi tutto il libro, che racchiude la storia di un'intera generazione, che mi ha commosso e mi commuove di nuovo e suscita in me rispetto per quest'uomo che non conosco.
È importante il modo in cui Raccanelli chiude il libro, col programma della P2 e con la parola Memini. È un monito che ci dice come quei progetti siano tutt'ora validi, attuali, come il volere dello zio giovane sia profondamente valido ancora oggi: *"non dimenticare mai la Cgil"* e quello che le battaglie della Cgil vogliono dire. Memini, io ricordo e noi attraverso questo libro possiamo e dobbiamo ricordare, possiamo andare a cercare tutte quelle storie, quegli eventi e cercare di comprendere di più il caos di oggi, impegnandoci ancora di più perché si percorrano strade diverse. ■ *Erica Ardenti*

Dino Raccanelli con Silvia e Beatrice, le due studentesse del Liceo Agnesi di Merate che hanno fatto parte della giuria lombarda che ha selezionato i cinque finalisti al ***Premio nazionale Liberetà****.*

I Giochi al mare!!

Come l'*Araba fenice*, ogni anno i **Giochi di LiberEtà** rinascono quasi d'incanto. Quest'anno siamo stati a **Cattolica** dove si sono dati appuntamento oltre ottocento pensionati, che hanno partecipato ai tantissimi incontri organizzati da Mongolfiera e Spi Lombardia. Un nutritissimo programma ha riempito le giornate dei partecipanti che hanno apprezzato la scelta di tenere non in Lombardia questa edizione che, per la prima volta, si è intrecciata con un'iniziativa proposta dallo Spi nazionale e con la presenza numerosa nell'ultima giornata di ulteriori trecento pensionati di altre regioni.
Una buona edizione che potrà solo migliorare. Non ci resta che ringraziare tutti i partecipanti e tutti coloro che si sono impegnati nei territori. L'appuntamento, per chi vorrà aggregarsi, è per l'anno prossimo, e chissà, forse ancora a Cattolica. ■

Valerio Zanolla

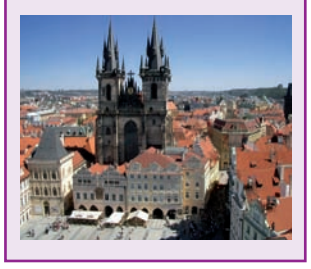
Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2014

Mercatini di Natale
VIENNA e BRATISLAVA
Dal 5 al 9 dicembre
Euro 385*

CAPODANNO IN CROAZIA
Dal 29/12 al 2/1
Euro 495*

CAPODANNO A VENEZIA
Dal 29/12 AL 2/1
Euro 515*

EPIFANIA A PRAGA
Dal 3 al 6 gennaio
Euro 280*



CAPODANNO A SORRENTO
Dal 28/12 al 3/1
Euro 550*

CAPODANNO A BARCELLONA
Dal 28/12 al 2/1
Euro 510*

CAPODANNO A LISBONA
Dal 29/12 al 2/1
Euro 595*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETLISIND Viaggi
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - **Milano**
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - **Legnano**
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - **Como**
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - **Brescia**

Terralta Vacanze
Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - **Bormio** (So)

Sacchi & Bagagli
Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - **Lecco**
Via Petrini, 8-14 - **Sondrio**

Campo dei Fiori Tours
Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - **Varese**
Via Palestro, 1 - **Gallarate**

Vetli Viaggi
Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

i Viaggi auser CGIL SPI Lombardia

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?
Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

SPI insieme
Direttore responsabile
Erica Ardenti

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Lorenzo Gaini, Osvaldo Galli, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Amministratore unico Valerio Zanolla
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.

Sped. in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)

Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Anche i meno fortunati a scuola con gli altri

La solidarietà internazionale dell'Auser

Cento bambini, fra i quali non pochi disabili, stanno cominciando insieme il loro percorso scolastico, in una piccola scuola alla periferia della capitale del Burkina Faso, il secondo paese più povero del mondo. Un progetto innovativo e coraggioso, se pensiamo che anche in Italia l'inserimento dei bambini con difficoltà nelle classi "normali" incontra ancora ostacoli e persino resistenze culturali, da parte di qualche famiglia degli alunni più dotati. È questo il progetto di solidarietà internazionale che l'Auser di Como ha scelto di sostenere quest'anno. Come di consueto, la decisione è stata assunta dal Comitato Direttivo provinciale in una giornata dedicata a questi temi, all'interno di *Agosto nel Bosco*, la tradizionale occasione di socializzazione offerta da Spi e Auser canturine agli anziani, che in estate si sentono ancora più soli. L'intervento in Burkina è di un'associazione di volontariato comasca, **Kibaré**, la cui coordinatrice, **Olivia Piro**, lo ha illustrato ai numerosi presenti, sottolineando che tutta l'attività di questa onlus si svolge in stretta collaborazione con le autorità locali; il governo del Burkina infatti, benché il paese abbia scarsissime risorse e sia minacciato dall'espansione del deserto, è impegnato in un grande sforzo di promozione dei diritti sociali. ■

Attenti ai truffatori

Come imparare a difendersi

Ogni giorno leggiamo o sentiamo raccontare di raggiri e truffe ai danni degli anziani che vivono soli. È quindi davvero opportuno che unitariamente Auser, Anteas e Ada – le tre organizzazioni di volontariato promosse rispettivamente da Cgil Cisl e Uil – insieme con il Centro Servizi Volontariato di Como, e con alcuni comuni, fra cui Cantù e Lomazzo, abbiano avviato un percorso di formazione e informazione, per offrire agli anziani e alla cittadinanza intera indicazioni su come difendersi da questi reati e prevenirli. Un primo incontro pubblico si è tenuto in settembre a Cantù; ce ne parla la vicepresidente dell'Auser provinciale, **Bianca Sesana**: "I relatori, **Giuseppe Piccione**, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri, e **Valentina Cecchi**, psicologa di comunità, hanno dato agli oltre sessanta presenti alcune indicazioni pratiche: catenella alla porta; andare a ritirare la pensione in gruppo, non soli; non dare informazioni personali per telefono a sconosciuti… Ma nel contempo hanno ribadito l'invito a non chiudersi, ad utilizzare il proprio tempo per dare spazio ai propri interessi; insomma ad uscire di casa, a fare cose con gli altri, ma con attenzione e con tutte le sicurezze che possiamo mettere in campo." **Pier Paolo Toppi** della Croce Rossa di Cantù ha infine sottolineato che il telesoccorso, oltre ad offrire un supporto sanitario e psicologico, è utilissimo per segnalare immediatamente il pericolo, quando si viene contattati da persone sospette. ■

Che bello stare insieme nonni e bambini!

L'Auser nella Scuola d'Infanzia di Fecchio

"Parlare con i bambini è stato a dir poco commovente, rispondere alle loro domande a volte imbarazzante; ma la nostra soddisfazione è stata grande nel vederli interessati ad ascoltare i nostri racconti: come giocavamo, come si viveva tutti insieme nei cortili, come si era felici anche con poche cose costruite da noi. Sicuramente un'esperienza da ripetere. È vero, non è mancata un po' di nostalgia; ma è stato bello viverla con i piccoli." **Rita Broggi**, come tutti i volontari dell'Auser di Cantù che l'hanno condivisa, è entusiasta della propria esperienza nella Scuola dell'infanzia San Carlo di Fecchio, dove la direttrice li ha invitati ad essere protagonisti dell'attuazione di un progetto già efficacemente definito dalle brevi frasi del titolo: "*Conoscere il passato per capire il presente e progettare il futuro*. **Il tempo scorre *Anche i nonni sono stati bambini***". Ai piccoli scolari è piaciuto molto anche lavorare con i pensionati per costruire semplici giocattoli, carriole di legno in miniatura e bambole di pezza. "Un pomeriggio da ricordare – dice Rita – colla ovunque, dita martellate, pennarelli qua e là, ma non ti dico la gioia di quei bimbi!" Insomma un'esperienza che dimostra, ancora una volta, quanto sia prezioso per le nuove generazioni il rapporto con gli anziani. ■

Venite con noi al Piccolo Teatro!

Per chi ama il teatro, e per chi non lo frequenta di consueto ma vorrebbe approfondire questa esperienza tanto stimolante, l'Auser di Cantù propone anche quest'anno un'offerta, conveniente anche economicamente, per assistere agli spettacoli del prestigioso Piccolo Teatro di Milano. Si può scegliere fra il biglietto per la singola rappresentazione pomeridiana, infrasettimanale o domenicale, e l'abbonamento a quattro, cinque o sei spettacoli, sempre a scelta.
Per informazioni: Auser Insieme Canturium - Via Ettore Brambilla 3, Cantù - tel. 031.3515003 - fax 031.7090506 e-mail: cantu@auser.lombardia. ■

Belle e inquietanti le città del '900

Tante belle immagini che ci aiutano a riflettere sui luoghi in cui viviamo; questo ci propone la mostra **Ritratti di città**, aperta **fino al 16 novembre a Como, Villa Olmo** (*ore 10/20, nel fine settimana fino alla 22, chiusa il lunedì*). Le opere esposte ci dicono come i più grandi pittori italiani del '900, il secolo che è stato il nostro, hanno visto e rappresentato la trasformazione dell'ambiente che ci circonda, con entusiasmo o con inquietudine, con grandi speranze o con ansia per quello che era il loro futuro ed è il presente che stiamo vivendo, noi come ormai la maggior parte dell'umanità. ■

AUSER
800 99 59 88
FILO D'ARGENTO

GRATUITO
senza scatto alla risposta
Il filo che ti collega
alla rete dei servizi sul territorio

CHIAMACI
Per un'informazione
per un aiuto concreto
per sentire una voce amica. ■

Creare nuovo lavoro e vivere meglio si può

Un convegno a Como: imprenditori che hanno saputo innovare

di Fausta Clerici

"Stiamo pagando il prezzo della non unità europea. Un esempio: con la nascita dell'euro è finita la speculazione sulle monete più deboli; così, se ci fosse un solo titolo di stato per tutta l'Europa (i famosi eurobond) finirebbe il rischio della speculazione sul debito pubblico dei paesi come l'Italia." Lo ha detto **Jean Paul Fitoussi**, nella video-intervista che ha aperto il convegno **beCOMe *Verso una nuova prosperità***, organizzato quest'estate dal Comune di Como e patrocinato dal Padiglione Italia Expo 2015. Intervistato dall'assessore Gisella Introzzi e dal vice direttore de *La Provincia* Bruno Profazio, il famoso economista francese ha spiegato che uscire dalla crisi si può, ma bisogna cambiare politica, abbandonare il mito dell'austerità, imposto dai governanti di destra dei paesi più ricchi del continente.

Il tabù del debito pubblico

Altro esempio: il debito pubblico Usa è il 110% del prodotto interno lordo, quello del Giappone il 140%; eppure non succede niente, perché quelle banche nazionali possono battere moneta. Invece la Banca Centrale Europea non può farlo; e così noi dobbiamo ridurre il deficit. Bisognerebbe fare immediatamente – dice Fitoussi – almeno quel che chiede a ragione Matteo Renzi: non calcolare nel debito gli investimenti pubblici, che sono indispensabili per creare lavoro e benessere.

Investimenti e uguaglianza

Ma quali investimenti? Se l'Europa non investe nella scuola e nella ricerca su ambiente ed energie rinnovabili, non c'è futuro. Ci vuole una politica nuova: investire nell'istruzione, nella difesa della salute e dell'ambiente, nella creazione di posti di lavoro dignitosi. La lezione del voto europeo è chiara: perché tanti voti agli estremisti antieuropei? Perché, se l'Europa impone l'austerità, impoverendo molti e aumentando la diseguaglianza, la gente pensa che votare conservatori o progressisti non cambia niente e sceglie chi grida di più. Indebolire lo stato sociale mette a rischio la democrazia. Così ha concluso Fitoussi.

Chi crea lavoro e ricchezza

Oltre che alla riflessione sulle grandi scelte, il convegno beCOMe ha dedicato ampio spazio agli esempi positivi, dando voce ad alcuni degli imprenditori italiani che si sono messi sulla strada nuova, verso una nuova prosperità. In dieci hanno parlato di ciò che stanno facendo: da Filippo Berto, mobiliere della Brianza, che ha avviato, con altri artigiani, la condivisione di spazi espositivi a New York; a Nora Fumagalli, presidente di un'associazione che a Morbegno promuove progetti di sostenibilità ambientale; a Elena Zambon, che nelle sue fabbriche di Vicenza e di Bresso produce valore non solo economico ma anche sociale; a Domenico Pedroni, che ha raccontato come a Padernello abbiano trasformato un castello in rovina in un'occasione di lavoro e di arricchimento culturale … Sono solo alcuni esempi.

Una cultura nuova

Sta nascendo insomma un modo nuovo di realizzare benessere, nel senso vero della parola: vivere bene vuol dire anche cura della qualità dei rapporti fra persone e della bellezza. Ma, a Como, ad ascoltare queste relazioni non erano mol≠tissimi: abbiamo ancora tanta strada da fare. ■

Se posso dire la mia …

Ma l'Italia è un solo paese?

di Piera Musso

È finita l'estate e, come tanti della mia età, in questo periodo sono stata ancora più sola del solito, perché prima o poi tutti sono andati in vacanza. E mi sono venute in testa le idee più strane, soprattutto una: ma l'Italia è davvero un solo paese? Mi ha colpito il fatto che la contestata cura dell'associazione Stamina da alcuni giudici è stata proibita, da altri addirittura resa obbligatoria. Di conseguenza i medici non sanno più che cosa fare e che cosa pensare. Possibile che non si riesca a fare una legge uguale per tutti? Ma non basta. Ho sempre pensato che l'Italia sia tutta un paese, invece l'altro giorno ho sentito in televisione Maroni, il presidente della nostra regione, dire che la Lombardia farà pagare un ticket di tremila euro alle coppie che desiderano avere un bambino e per questo hanno bisogno di un donatore; mentre ho sentito che in altre regioni se ne pagano solo cinquecento. Magari qualcuno penserà che a noi anziani queste cose non interessano, invece credo che sia del tutto naturale preoccuparsi anche dei giovani e di quelli che verranno dopo di noi. E per finire una cosa che mi fa sorridere, oltre che arrabbiare un po': questa storia delle secchiate di acqua gelida versate sulla testa, giustificate dal sostegno ai malati di Sla. A me è sembrato esibizionismo; anche le persone importanti possono fare del bene senza bisogno di mettersi in mostra. ■

Storie vere di donne uccise e i pensieri di chi indaga

Un bel libro di un giudice comasco

"Il processo è un percorso di conoscenza, un dialogo: il pubblico ministero si interroga, con l'imputato, e alla fine del percorso si ritrova diverso". Lo ha detto **Vittorio Nessi**, considerato da alcuni il giudice di mani pulite di Como, apparso tempo fa su stampa e tv nazionale per le sue indagini sulla potente famiglia Ligresti. In uno dei primi incontri della manifestazione *Parolario*, il magistrato comasco ha parlato del suo libro **Strani amori. *Amore e morte in corte d'Assise***, Robin Edizioni. Una lettura che è un incontro con una persona di grande valore ed è del tutto attuale per due motivi. Anzitutto perché, dopo tanti anni di attacchi e insulti contro la magistratura, dimostra chiaramente che il pubblico ministero non è il persecutore dell'indagato: cerca anche tutti gli elementi a suo favore e svolge la propria funzione con attenzione e comprensione per i sentimenti di tutte le persone coinvolte, dalla vittima al colpevole. Poi perché sono le storie vere di donne uccise dall'uomo che diceva di amarle. E c'è una riflessione sul femminicidio lucidissima: "La donna si è emancipata emotivamente e sessualmente; lavorando, ha scardinato la ragione prima della dipendenza, quella economica. All'uomo è rimasta l'unica cosa oggettivamente superiore… la forza fisica, l'aggressività… La forza, come mezzo per il controllo, non è più sufficiente a contenere le dinamiche della coppia… Le donne se ne vanno quando decidono di andare, senza chiedere permesso, senza finzioni o compromessi… Vulnerabile nella sua stessa essenza di dominio e di possesso, l'uomo si abbandona all'impulso di vendetta." ■

Vuoi sapere dove trovare il sindacato dei pensionati VICINO A CASA TUA?

Telefonaci: 031.239311

Chiedi di parlare con lo Spi

Dopo la chiusura estiva

HA RIAPERTO LO SPORTELLO SOCIALE DI REBBIO

Via Lissi 4, Como
Mercoledì dalle 9.30 alle 13